

Si é riunito, stamane per la prima volta nella sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il Consiglio di Amministrazione, con l'intervento di S.E. Nit-
ti Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio che ha proceduto a nome del Governo alla istallazione del Consiglio stesso. Il Ministro di Agricoltura ha pronunciato un lungo analitico lucidissimo discorso per prospettare agli amministratori dell'Istituto Nazionale dalle sue origini fino alle attuali condizioni di inizio della vita dell'Istituto tutte le fasi e le difficoltà attraverso le quali la legge sull'esercizio delle assicurazioni da parte dell'Istituto Nazionale si é venuta affermando nel nostro Paese.

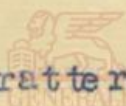
Il Ministro ha portato a nome del Governo al Presidente del Consiglio di Amministrazione Comm. Bonaldo Stringher Direttore della Banca d'Italia, l'espressione dei ringraziamenti più sentiti per la manifestazione di attaccamento al pubblico bene che egli novellamente ha dato, accettando il posto cui l'intera fiducia del Governo lo chiamava. La Presidenza di Bonaldo Stringher.



ha detto S.E. Nitti, é la garanzia piú efficace e per l'ambiente finanziario del nostro Paese, e per l'ambiente finanziario internazionale dei propositi di serietà e di equità coi quali il Governo intende applicare la legge, così come essa fu votata dal Parlamento e come é stata integrata successivamente dalle disposizioni regolamentari di recente pubblicazione.

Il Ministro ha accennato alle difficoltà di carattere internazionale incontrate nei primi passi mossi verso l'attuazione della legge, difficoltà dipendenti principalmente da imperfetta conoscenza delle nostre disposizioni legislative e da preoccupazioni estranee anche al modo ed alla misura colla quale la legge sulle assicurazioni era stata votata dal nostro potere legislativo.

Chiarita la portata delle nostre disposizioni legislative ed il rispetto che esse hanno per ogni interesse legittimamente costituito nello stato precedente della nostra legislazione é stato relativamente facile dissipare le preoccupazioni di carattere politico - finanziaria



stranieri.

Anzi il Ministro si é dichiarato lieto di poter dare al Consiglio nella sua prima tornata la prova più evidente di tale stato d'animo da parte dei centri finanziari stranieri ed ha dato comunicazione delle convenzioni di cessione di portafoglio già intervenute con importanti rispettabili compagnie americane, austriache, tedesche, francesi, inglesi, italiane e col dare anche comunicazione dello stato delle trattative di cessione di portafoglio con altre compagnie straniere ed italiane, le quali tutte hanno dovuto riconoscere come la legge italiana fosse rispettosa di ogni valore economico che potesse considerarsi acquisito al patrimonio delle Compagnie esercenti le assicurazioni nel Regno.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sorge così su basi solidissime, esso può iniziare il suo lavoro diretto con la gestione di un considerevolissimo portafoglio che allo stato presente raggiunge già quasi i 500 milioni di capitale assicurato, ed il Ministro nu-



trattative in corso si possa presto raggiungere il miliardo.

Certo l'Istituto sorge fin da ora con una capacità finanziaria già superiore a quella delle più grandi e più antiche compagnie esercenti le assicurazioni nel Regno, ed il Ministro formula l'augurio che l'opera degli amministratori coll'escogitare una efficace coordinazione di azioni dei produttori professionali e dei produttori eventuali, cui la legge ha voluto esplicitamente conferire la facoltà di assumere affari di assicurazione per l'Istituto Nazionale, e cioè segretari comunali, gli impiegati postali, i notai, ecc., possa lo spirito di previdenza diffondersi largamente nei ceti medi e scendere in tutte le classi che vivono del reddito del lavoro e che hanno il massimo interesse di garantire il capitale personale; per passare così, poi, ai ceti popolari dove l'opera dell'Istituto compirà insieme opera di sollievo della indiretta responsabilità dello Stato, di educazione e di redenzione sociale.



ti popolari, ~~deve~~ essere la trasformazione della Cassa Pensioni di Torino, trasformazione che deve effettuarsi senza che gli interessi di speculazioni possano trovare modo efficace ~~per~~ distruggere atti di previdenza che, se pure stimolati da illusioni irrealizzabili, rappresentano ciò non pertanto sempre atti lodevoli di risveglio dei dormienti al senso della previdenza che è il senso più squisito di attaccamento alla vita della famiglia.

La Cassa Pensioni di Torino rappresenta un fenomeno che va studiato oramai al di fuori del suo anteriore ordinamento tecnico, al di fuori delle sue passate amministrazioni, al di fuori delle passioni di parte ma come un fenomeno che ha innegabile valore economico sociale.

L'opera dell'Istituto, l'opera della Cassa Nazionale di Previdenza devono essere dirette a questa finalità che ha un interesse significantissimo per lo stato di sviluppo della previdenza nel nostro Paese: indurre coloro che iniziarono sia pure in una forma erra-



gere al soddisfacimento dei bisogni più sentiti della famiglia, all'avviamento dei figli nella vita ed alla vecchiaia degli operai, ed in tutti deve essere il proposito di impedire con ogni mezzo che della trasformazione di quelle Istituzioni possono giovare Istituti speculatori, col danno certo immediato e futuro dei soci della Cassa.

La trasformazione della Cassa Pensioni di Torino deve essere guardata dall'Istituto Nazionale come la base sulla quale svolgere la grande opera sua di penetrazione nel popolo con le assicurazioni popolari che hanno pur consentito ad un grande Istituto privato di Previdenza inglese di raccogliere 19 milioni di assicurati con 5 miliardi di capitali assicurato.

Alla grande importanza finanziaria dell'attività sua l'Istituto congiungerà così l'importanza indiscutibile di una opera elevatamento sociale, e mentre la previdenza si diffonderà in tutti i ceti gli utili dell'Istituto andranno ad aumentare i fondi che lo Stato mette



= 7 =

chiaia degli operai.

Riformata che sia secondo gli impegni assunti dinanzi al Parlamento la nostra Cassa Nazionale di Previdenza, noi dovremo avere nel nostro Paese due grandi Istituti di assicurazione la cui opera reciprocamente si integrerà: l'Istituto delle assicurazioni ordinarie e l'Istituto delle assicurazioni sociali.

L'opera dell'Istituto potrà anche in un altro campo proficuamente esplicarsi a vantaggio dei ceti medi e nell'interesse del bilancio dello Stato e di quello degli enti locali; L'Istituto come ha già felicemente cominciato ad operare, deve provvedere all'assicurazione del personale delle grandi amministrazioni che gestiscono pubblici servizi, del personale degli enti locali e dovrà concorrere, poi, col Ministero del Tesoro a risolvere l'annoso problema delle pensioni degli impiegati dello Stato.

L'Istituto potrà riuscire così veramente una nostra grande gloria nazionale, nonché una gloria che

da un'opera spesa nell'interesse al tissimo dello Stato
e nell'interesse delle classi che maggiormente hanno
bisogno di essere guidate sulla via dell'educazione,
del sentimento della responsabilità e della solidarietà
sociale.